

Una parabola di speranza: il buon grano e la zizzania

In ogni famiglia, pur seminando il buon seme dell'amore e dei valori autentici illuminati dalla fede, si sperimenta anche la fragilità, la presenza di qualche aspetto velenoso dell'egoismo e quindi della chiusura verso gli altri. La vita insieme è sempre un campo da custodire con amore, perché porti un frutto di bene e di gioia, accettando con pazienza tutto quello che non è ancora il bene desiderato e la comunione sperata. Questa parabola è un invito e un aiuto alla fiducia nel buon seme dell'amore, che vogliamo continuare a seminare con abbondanza, e alla pazienza nell'accettare i nostri limiti e di chi abbiamo accanto e vive con noi.

Dal Vangelo di Matteo (13, 24-30)

Gesù espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccogliarla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio".

Per la meditazione

Questa parabola, propria del vangelo di Matteo, è un invito alla paziente perseveranza nel far crescere il bene nel nostro cuore e nelle nostre opere. La scena si svolge in un campo dove il padrone semina del buon grano. Ma una notte arriva il nemico e semina la zizzania, termine che in ebraico deriva dalla stessa radice del nome "Satana" e richiama il concetto di divisione. I servitori vorrebbero subito strappare l'erba cattiva e velenosa, ma il padrone lo impedisce per non strappare via anche il grano. E' noto infatti che la zizzania, quando cresce, assomiglia al grano buono, e vi è il pericolo che si confondano.

La parola di Gesù semina la carità nel cuore di tutti, perché solo l'amore produce frutti buoni che hanno un valore eterno. Ma l'amore ha sempre come nemico il maligno, che è invidioso della bellezza dell'amore, che non conosce e non potrà mai realizzare. Così nella notte, quando si allenta la nostra vigilanza davanti alla tentazione, il maligno semina la chiusura e l'egoismo di ogni impurità del cuore. Caratteristica della zizzania è quella di intrecciarsi col grano. Vediamo infatti come il bene e il male molto spesso sono intrecciati nel cuore e nella vita. Non esiste nessun campo dell'esistenza in cui non sia presente un pò di zizzania, qualche aspetto tossico dell'egoismo. E anche in ciascuno di noi sono intrecciate le radici del buon seme e della zizzania, che avvelena la mente e il cuore, genera sfiducia e chiude in sé stessi. Nonostante questo siamo portati a giudicare in gran fretta, a classificare dividendo i buoni e i cattivi. Dio invece sa aspettare. Egli guarda la vita di ogni persona con pazienza e misericordia; vede in noi, e molto meglio di noi, il peccato, ma vede anche i semi del bene che portiamo nel cuore e attende con fiducia che maturino. L'atteggiamento del padrone è quello della speranza fondata sulla certezza che il male non ha né la prima né l'ultima parola. Di fronte alla zizzania presente nel mondo il discepolo del Signore è chiamato a imitare la pazienza di Dio. Da lui impariamo ad avere la pazienza per accettare in noi queste radici così intrecciate, e di avere pazienza verso la fragilità degli altri, con la certezza che il buon seme dell'amore sempre porterà frutto, anche in mezzo a ostilità e sofferenze. Questa attesa operosa e fiduciosa della giustizia di Dio e nella sua paziente misericordia, ci invita a far



crescere per mezzo della speranza il coraggio dell'amore, che come un buon seme è sempre presente nel cuore di ciascuno. Mentre ai servi della parabola sta a cuore un campo senza erbacce, al padrone interessa il buon grano. Il Signore ci invita ad assumere il suo stesso sguardo, sapendo dare valore al buon grano. Diventiamo infatti collaboratori dell'amore paziente di Dio se, invece di andare a caccia dei limiti e dei difetti degli altri, sappiamo riconoscere il bene che cresce silenziosamente nelle persone buone e anche nella nostra famiglia.

In famiglia infatti in qualche momento viene da chiederci: «Ho seminato bene, ho insegnato a fare del bene, ma la lamentela, la mancanza di gratitudine e generosità, qualche divisione, i figli che non ascoltano... da dove tutto questo?». La speranza, che nasce dalla fede, ci deve aiutare a vedere comunque il bene che abbiamo seminato che porta sempre qualche buon frutto di pace, ma anche di accettare qualche seme velenoso che c'è nel nostro cuore e in quello degli altri. Dobbiamo accettare che crescano insieme, con la pazienza e la fiducia che il bene seminato comunque porterà frutto.

Quando il nostro cuore è tenebroso e sfiduciato il maligno con più facilità semina nel cuore pensieri velenosi, di critica e recriminazione, in cui emergono più i limiti che i pregi delle persone che abbiamo accanto. Occorre vigilare sul proprio cuore per non far crescere i semi della divisione, della continua lamentela, della sfiducia verso ciò che gli altri fanno, atteggiamenti questi che soffocano anche in famiglia l'impegno per il bene, la ricerca della giustizia, la generosità del cuore. E' la tentazione di condannare tutti quelli che sbagliano e ci hanno fatto soffrire, di azzerare tutto, di ricominciare a modo mio, dando un colpo di spugna al passato. Imitando la pazienza che Dio ha prima di tutto verso di noi, possiamo trovare la forza per essere pazienti, che significa patire con Cristo per il bene degli altri, a partire proprio dalla nostra famiglia, accettandone i difetti, custodendo la fiducia nell'amore seminato soprattutto nel cuore dei figli, che sicuramente germoglierà nonostante le erbacce che si possono vedere oggi. Certo questo non è facile. Non è difficile trovare qualcuno che voglia seminare zizzania nella nostra vita e nella nostra famiglia. Ma tutte le volte che pretendiamo cambiare l'altro, magari giudicandolo aspramente, lasciando covare sentimenti di rivalsa nei suoi confronti, stiamo concimando il seme cattivo, stiamo permettendo alla zizzania di crescere nella nostra casa. Purtroppo accade, non di rado, che per sradicare quello che non ci piace, ci improvvisiamo «mietitori», compromettendo così l'intero raccolto della nostra vita insieme.

Non siamo al mondo per essere immacolati né perfetti, ma sicuramente per essere fecondi. Il bene è più importante del male; una spiga di buon grano vale più di tutta la zizzania del campo. Per questo siamo chiamati a custodire il buon seme dell'amore fra noi, anche se appare povero e molte volte imperfetto, imparando a curarlo e custodirlo insieme, con pazienza e fiducia. La verità delle cose infatti si vedrà alla fine. Nonostante la presenza del male, il Regno di Dio si sta attuando. Questa è la speranza certa che ci viene dalla fede. Così la parabola conferma la nostra fiducia nel seme buono della Parola di Dio, certi che il male non produce frutti che saziano il cuore e ogni forma di egoismo non avrà nessun futuro di beatitudine.

Per la riflessione e la condivisione

1. Come stiamo seminando in famiglia il buon seme dell'amore generoso e accogliente? Quali semi di sfiducia, lamentela, insoddisfazione stanno invece avvelenando la nostra vita insieme?
2. Come facciamo fiorire fra di noi germogli di pazienza, dando fiducia a chi abbiamo accanto? Come cerchiamo di vedere e valorizzare il bene che c'è nelle persone che abbiamo accanto, piuttosto che sottolineare sempre i loro difetti?
3. Come cerchiamo di educare i nostri figli alla pazienza e alla speranza, alla fiducia verso gli altri, al coraggio di seminare il bene anche in mezzo alle difficoltà e alle critiche?

Un impegno ...familiare. Essere più attenti a non usare fra noi parole negative, che seminano zizzania. Riscoprire l'importanza di dire parole buone che facciano bene a chi le ascolta.

Preghiera

Signore Gesù, continua a seminare in noi le tue parole di luce e di bontà. Donaci la pazienza per accettare quello che non possiamo cambiare e il coraggio di cambiare quello che è nelle nostre possibilità. Fa che non ci stanchiamo di fare del bene a tutti nel tuo nome... Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.